



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 2 - MARS 1993 - 9^{ème} année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

Considerazioni sulla riforma sanitaria

Con il Decreto legislativo 30/12/1992 n° 502, inerente il riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23/10/1992 n° 421, possiamo affermare che la riforma della riforma sanitaria (suddivisa in venti articoli contenuti in sei capitoli o titoli comprensivi delle norme finali e transitorie), è per così dire pronta a decollare.

Nei mesi scorsi, durante la stesura del sopracitato Decreto, alcuni giornali quotidiani ipotizzavano che il riordino della disciplina in materia sanitaria poteva essere ricordato come una possibile fuga dal sistema sanitario. Infatti, il Decreto in materia sanitaria di cui trattasi, rischia di trasformarsi in un vero e proprio smantellamento del servizio pubblico e nell'inizio di una contro-riforma sanitaria.

Sorvolando su presunte forme di megalomania che si possono intravedere nell'agire politico dell'allora Ministro De Lorenzo (oggi sostituito dal collega di partito Onorevole Costa), osserviamo che tale Decreto legislativo prevede la possibilità di uscire dal servizio sanitario. A partire dal 1° gennaio 1995, infatti, in via graduale, le regioni possono prevedere, nell'ambito della programmazione regionale, forme di assistenza differenziale per articolate tipologie di prestazioni.

Chi lo vorrà, potrà scegliere fra due forme differenziate di assistenza: a) nel concorso alla spesa sostenuta dall'interessato, al fine di usufruire della prestazione a pagamento;

b) di ricorrere alle prestazioni che verranno offerte da soggetti singoli o consortili, ivi comprese le mutue volontarie. L'adesione dell'assistito comporta la rinuncia da parte del cittadino interessato dall'avvalersi

delle corrispondenti prestazioni cosiddette dirette ed ordinarie per tutta la durata del periodo di sperimentazione (3 anni).

Molti osservatori, e noi condividiamo, hanno rilevato che, al di là dei tagli "necessari" per appianare il deficit pubblico si stia alacremente lavorando per l'abbattimento definitivo del cosiddetto stato sociale.

La possibile uscita dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) di utenti e delle relative quote di versamento contributivo, porterà ad un radicale cambiamento del servizio stesso, che cesserà di garantire indistintamente a tutta la collettività l'assistenza sanitaria. I cittadini più abbienti si rivolgeranno ad altri lidi, lasciando ai meno abbienti un servizio sanitario pubblico sicuramente impoverito. Si vuole in sostanza distruggere il sistema sanitario pubblico con tutti i suoi potenziali valori di solidarietà e di universalità per sostituirlo con un sistema quasi integralmente privatizzato (eccetto le università), di mutue professionali e di categoria.

Detto questo, siamo comunque consci del non funzionamento della sanità pubblica. Un'analisi approfondita e consapevole suggerirebbe però di analizzare con quali strumenti e con quali capacità si è gestita la sanità fino ad oggi.

Noi, come già altri più autorevoli osservatori hanno evidenziato, non difendiamo la natura pubblica del sistema solo perchè è tale, ma perchè siamo convinti che da essa dipenda la convivenza sociale.

Quindi, diciamo sì ad una riorganizzazione, anche radicale della sanità, ma siamo assolutamente contrari ad una sua distribuzione differenziata.

SIDERURGIA: PARTITA A RISCHIO

A CURA DI FIRMINO CURTAZ

Continuano a livello comunitario le grandi manovre dei produttori di acciaio, dei rispettivi Governi e della comunità stessa per ricercare soluzioni ai gravi problemi che investono la siderurgia europea.

Il 1993 resterà un anno segnato da forti difficoltà e incognite: la possibile ripresa è legata a situazioni che allo stato attuale non sono prevedibili, tenuto anche conto che l'economia mondiale sta attraversando una fase di forte recessione, e segnali confortanti non se ne intravedono.

Il 1993 dovrebbe essere però anche l'anno in cui verrà ridisegnato completamente il panorama siderurgico europeo.

Al momento, la crisi della siderurgia europea si configura come:

A) un abbattimento dei consumi di circa il 5%;

B) una diminuzione dei prezzi che si aggira intorno al 30-40% sui diversi prodotti;

C) la situazione dei paesi dell'EST, che esportano sul mercato europeo prodotti a prezzi inferiori a quelli praticati dai produttori occidentali;

D) vi è poi una politica protezionistica messa in atto dagli U.S.A., con l'introduzione di dazi sui prodotti importati dall'Europa.

Questi fatti determinano una sovracapacità produttiva che a livello europeo viene quantificata in 50 milioni di tonnellate, con la conseguente perdita di circa 50.000 posti di lavoro, dei quali circa 14.000 dovrebbero interessare l'Italia.

Il 25 febbraio vi è stata una prima riunione del Consiglio dei Ministri C.E.E., per esaminare la situazione del settore e decidere quali percorsi individuare e quali strumenti mettere in campo per far fronte alla crisi della siderurgia.

L'obiettivo è di rendere il settore della siderurgia remunerativo e capace di far imporre le imprese sul mercato. Il nostro timore è che la riorganizzazione del settore segua logiche esclusivamente di mercato, senza tener conto del peso strategico che la siderurgia ha nelle politiche di sviluppo.

La decisione scaturita dalla riunione del 25 febbraio è che entro il 30 settembre '93 la siderurgia europea dovrà

presentare un programma preciso e sufficientemente esteso delle riduzioni definitive di capacità produttive da realizzare entro la fine del 1994 o, se ci saranno giustificati motivi, entro la fine del 1995.

Siamo dunque di fronte ad una crisi che è peggiore di quella vissuta negli anni '80: esiti e risultati non sono affatto scontati. Sul versante del "che fare", non è ancora chiaro come verranno utilizzate le risorse CEE/CECA, che sono per la verità insufficienti. Sembra emergere un primo orientamento, che è quello di una "politica premiale" per i produttori disponibili a ridurre la capacità produttiva e a chiudere impianti. Su questo punto, il ruolo del Sindacato sarà determinante: perchè non finisca con un "prendi i soldi e scappa", sarà necessario ridimensionare e ristrutturare le risorse per la reindustrializzazione e la creazione di attività produttive capaci di produrre nuove occasioni di lavoro.

Per quanto riguarda gli aspetti sociali, emerge che: mentre sono da escludere provvedimenti che riesumano norme sui prepensionamenti, o società, la C.E.E. mantiene ferma una posizione che indica un aiuto in 9.000 E.C.U. per ogni esuberante (circa 16-17 milioni), importo che verrebbe raddoppiato con l'intervento dei rispettivi Governi.

Questa impostazione e questi importi, francamente, sono molto al di sotto delle

esigenze che oggi la situazione necessita e presenta. Su questi temi c'è dunque molto da lavorare, perchè è certo che non si possono non tenere in considerazione i problemi sociali che una situazione di questo genere presenta.

In questo quadro, la situazione della siderurgia italiana è molto preoccupante e la ristrutturazione sarà molto pesante. In più, è una vicenda che si intreccia con la grave situazione economica del Paese, caratterizzata da un forte calo di competitività di tutto il settore industriale, con conseguente perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Occorrerebbero orientamenti, scelte e capacità di Governo, che allo stato attuale non esistono. E' una situazione che, se non guidata, porterà il Paese Italia alla necessità di importare ulteriori 8 milioni di tonnellate di acciaio, con un aggravio della bilancia commerciale di 4-5 mila M.L.D., senza considerare gli effetti negativi di trascinamento che si abbattano su tutta l'industria manifatturiera (auto, elettrodomestici, ecc...).

I gruppi privati italiani non hanno, rispetto alla crisi, una posizione chiara e tanto meno una strategia industriale. Prevalgono ancora logiche del tipo "si salvi chi può", oramai superate dai fatti. L'Ilva, dopo aver praticamente mancato gran parte degli obiettivi fissati negli

SEGUE A PAGINA 3

SOMMAIRE

PREVIDENZA:
REQUISITI PER I
PENSIONAMENTI
page 2

COMUNICATI
page 3

CRISI EDILE:
CHE SOLUZIONI?
page 4

Pierre Grosjacques est parti

Le mois de février dernier un évènement douloureux a frappé le SAVT: notre ami Pierre Grosjacques nous a quittés.

On le rappellera toujours comme l'un des plus grands défenseurs de la francophonie, du bilinguisme et de l'autonomie du Val d'Aoste.

Provisur de l'Institut Professionnel Régional à Châtillon, il a réussi à faire en sorte que dans son école se réalise un projet d'enseignement bilingue qui débouche sur une double attestation pour les étudiants: le baccalauréat français et son équivalent italien.

Dès sa naissance, le SAVT-école a bénéficié de son efficace contribution, c'est pourquoi, d'autres que moi, auraient sans doute pu mieux le rappeler: ceux qui, avec lui, ont participé à la définition des lignes directrices du SAVT-école.

Pour ce qui me concerne j'ai eu conscience d'un homme d'une honnêteté et d'une cohérence hors du commun, qui lui avaient procuré l'estime de tous, de ceux qui partageaient ses idées comme de ceux qui quelquefois les combattaient, mais qui respectaient l'homme.

On peut encore le rappeler comme un homme qui a lutté toute sa vie pour ses idéaux, souvent seul contre tous, mais fort de ses convictions.

A tous ceux qui ont été proches de lui vont les condoléances du SAVT-école et du syndicat tout entier.

PREVIDENZA: requisiti per i pensionamenti

Pubbllichiamo un breve estratto dei più importanti articoli del disegno di legge riguardanti le forme di previdenza sostitutive ed esclusive per il pensionamento di vecchiaia, il pensionamento di anzianità ed i trattamenti economici ai lavoratori.

Età per il pensionamento di vecchiaia

Per le forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria trova applicazione quanto disposto dall'art. 1, fermi restando, se più elevati, i limiti di età per il pensionamento di vecchiaia vigenti alla data del 31.12.1992 e quelli per il collocamento a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età previsto dai singoli ordinamenti nel pubblico impiego.

Per gli appartenenti alle Forze Armate, alle Forze di Polizia ad ordinamento civile ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per i lavoratori iscritti al Fondo di Previdenza per il personale volo, dipendente da aziende di navigazione aerea di cui alla legge 31 ottobre 1988, n. 480, per i lavoratori di cui all'articolo 5 della legge 7 agosto 1990, n. 248, per il personale viaggiante iscritto al Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 830, e la Fondo pensioni di cui all'articolo 209 del DPR 29 dicembre 1973, n. 1092, per i lavoratori iscritti all'ENPALS appartenenti alle categorie di cui all'articolo 6, comma 3, del DPR 31 dicembre 1971, n. 1420 nonché per i giocatori di calcio, gli allenatori di calcio e gli sportivi professionisti, di cui rispettivamente alla legge 14 giugno 1973, n. 366, ed alla legge 23 marzo 1981, n. 91, restano fermi i limiti di età stabiliti dalle disposizioni vigenti al 31.12.1992.

In fase di prima applicazione, per le forze di previdenza sostitutive ed esclusive del regime generale che prevedono, in base alle rispettive normative vigenti alla data del 31.12.1992, requisiti di età inferiori a quelli di cui al comma 1, l'elevazione dell'età medesima ha luogo in ragione di un anno per ogni due anni a decorrere dall'1.1.1994 e l'opzione di cui all'articolo 1, comma 3 ove esercitabile, non può determinare, rispettivamente, il superamento della retribuzione pensionabile ed il superamento del limite massimo del coefficiente di rendimento complessivo stabiliti dalle vigenti normative.

Requisiti assicurativi e contributivi del pensionamento di vecchiaia

Per le forme di previdenza sostitutive ed esclusive del regime generale obbligatorio, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2 del presente decreto.

Per i lavoratori dello spettacolo il requisito della annualità di contribuzione si considera soddisfatto con riferimento a 120 contributi giornalieri per le categorie indicate dal n. 1 al n. 14 dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, ratificato, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1952, n. 2388, e con riferimento a 260 contributi giornalieri per le altre categorie previste dal medesimo articolo.

Retribuzione pensionabile

Per i lavoratori iscritti a forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, che alla data del 31.12.1992 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a 15 anni, i periodi di riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile, stabiliti dalla normativa vigente alla predetta data, sono incrementati dai periodi che intercorrono tra la predetta data e quella immediatamente precedente la decorrenza della pensione.

Per i lavoratori di cui al comma 1 con anzianità retributiva pari o superiore a 15 anni il periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione è riferita agli ultimi dieci anni di contribuzione antecedenti la decorrenza della pensione.

In fase di prima applicazione delle disposizioni di cui al comma 2, per le pensioni delle forme sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria da liquidare a decorrere dal 1° gennaio 1993, il periodo di riferimento è incrementato del 50 per cento dei mesi intercorrenti tra la predetta data e quella di decorrenza della pensione, fino al raggiungimento di un periodo massimo di dieci anni.

Ai fini del calcolo di trattamenti pensionistici di cui al presente articolo le retribuzioni pensionabili previste dai singoli ordinamenti sono rivalutate in misura corrispondente alla variazione dell'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti dell'industria, tra l'anno solare cui la retribuzione si riferisce e quello precedente la decorrenza del trattamento pensionistico, con aumento di un punto percentuale.

In deroga al disposto di cui ai commi 1, 2 e 3 avuto riguardo alle specifiche peculiarità ed alle particolari caratteristiche delle attività lavorative, per i soggetti di cui all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, ratificato, con modificazioni, nella legge 29 novembre 1952, n. 2388, trova applicazione l'articolo 12 comma 2, del DPR 31.12.1971, n. 1420, intendendosi il requisito delle retribuzioni giornaliere ivi previsto incrementato, con effetto dall'1.1.1993, di 272 retribuzioni giornaliere per ogni biennio, fino alla complessiva misura di 1900 retribuzioni. Per gli iscritti all'INPGI continua ad operare la disposizione di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 1° gennaio 1953 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14 gennaio 1953 n. 10, e successive modificazioni ed integrazioni, per la parte riferita alla media decennale e limitatamente ai casi di cui ai commi 2 e 3.

Pensionamenti di anzianità

Per i soggetti che alla durata del 31.12.1992 hanno maturato i requisiti contributivi o di servizio prescritti per la pensione anticipata di anzianità rispetto all'età per il pensionamento di vecchiaia, ovvero per il collocamento a riposo d'ufficio a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esclusive del regime generale, restano ferme le norme previste dai rispettivi ordinamenti.

Il pensionamento di cui al comma 1 non può comunque essere richiesto prima del compimento del 35° anno di anzianità contributiva per coloro che alla data dell'1.1.1993 abbiamo maturato un'anzianità contributiva e di servizio non superiore ad otto anni.

Negli altri casi, il periodo mancante per acquisire i requisiti per il pensionamento di cui al comma 1 è determinato applicando al numero degli anni mancanti secondo la disciplina dei singoli ordinamenti i coefficienti di moltiplicazione di cui alla tabella C allegata.

Trattamenti di pensione ai lavoratori di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990 n. 357

Le disposizioni di cui ai Titoli I e III del presente decreto riferite ai lavoratori dipendenti dell'assicurazione generale obbligatoria trovano applicazione anche per gli iscritti alla gestione speciale di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990 n. 357, relativamente alle pensioni o quote di esse a carico della gestione medesima.

Le variazioni derivanti ai trattamenti pensionistici a carico della gestione speciale di cui al comma 1 per effetto di quanto disposto dagli articoli 2, 3, 8, 10 e 12 rispetto alla previgente disciplina sono portate in decurtazione al trattamento complessivo di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 20 novembre 1990 n. 357, salvo che non sia diversamente disposto in sede di contrattazione collettiva.

TABELLA C

Anzianità contributiva prescritta nei singoli ordinamenti	Coefficienti di moltiplicazione dell'anzianità contributiva mancante al raggiungimento dei requisiti prescritti nei singoli ordinamenti
15	3,2571
16	3,3750
17	3,0000
18	2,7000
19	2,4545
20	2,2500
21	2,0769
22	1,9286
23	1,8000
24	1,6875
25	1,5882
26	1,5000
27	1,4211
28	1,3500
29	1,2857
30	1,2273
31	1,1739
32	1,1250
33	1,0800
34	1,0385

COMUNICATO

Il Direttivo di categoria SAVT-SAN-TE', dalla data odierna, viene integrato con i seguenti lavoratori del settore sanità:

- BARI Giuseppe;
- PAILLEX Renata Maria
- ZAMPERINI Milena

Pertanto, i suddetti lavoratori usufruiranno delle norme previste dagli accordi contrattuali per i componenti il Direttivo di categoria, in merito ai permessi sindacali.

Le Syndicat Autonome Valdôtain TRavailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune

LE REVEIL SOCIAL MENSUEL Organe de presse du SAVT

Rédaction

S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti
Tél. 0165

238384 / 238394 / 235383

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie

"ARTI GRAFICHE DUC"

73, Av. Btg. d'Aoste - 11100 Aoste
Tél. 0165/236888 Fax 236713

Directeur responsable Ezio Donzel
Rédacteur Dimitri Démé

Ont collaboré à ce numéro:
P. Bioley, F. Curtaz, P. Cheney, R. Zublena,
SAVT-ARTISTI, SAVT-SANTE'
W. Riblan, R. Perret.

VOTAZIONE A.N.M.I.L.

Nei primi giorni di gennaio, nella Sede Regionale di Aosta, si sono svolti gli scrutini delle schede per il rinnovo del Consiglio Regionale e dei Delegati al Congresso Nazionale dell'A.N.M.I.L. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro).

Gli iscritti avevano il compito di eleggere N° 11 Consiglieri da una lista unica di 19 candidati con possibilità di esprimere 9 preferenze. Per i Delegati, la lista unica era composta da 8 candidati con 4 preferenze possibili per eleggere N° 3 Delegati, come da regolamento.

Rimarchevole la scarsa partecipazione alla votazione: solo il 56% degli aventi diritto si è espressa. Da considerare che la votazione era di semplice attuazione in quanto, le schede ricevute a domicilio per posta, bastava votarle, metterle nella busta già indirizzata e spedirla (con spese a carico dell'Associazione) alla Sede Regionale. Pertanto la scarsa partecipazione al voto riscontrata non è sicuramente di stimolo agli eletti che comunque avranno il compito di gestire l'attività dell'Associazione e soprattutto di difendere i diritti dei 2984 iscritti che la Sede Regionale di Aosta annovera.

E' doveroso ricordare che l'Associazione è costantemente impegnata a difendere, oltre ai numerosi altri diritti, le Rendite Infortunistiche dalla tassazione, che da alcuni anni il Governo intende applicare.

Sono stati eletti

Per il Consiglio Regionale:

GAL Francesco	voti 913
BORETTAZ Martino	voti 831
BRUNET Mario	voti 789
GUAITA Benedetto	voti 789
ZOPPO Giovanni	voti 725
GRIVON Luigi	voti 623
PARUSSINO Enzo	voti 618
FRUTTAZ Dario Lino	voti 577
CHARRERE Rino	voti 516
PERSONNETTAZ Joris	voti 494
ARLIAN Michele	voti 487

Per Delegati al Congresso:

BORRETTAZ Martino	voti 972
GAL Francesco	voti 918
GUAITA Benedetto	voti 792

Superati i tempi d'attesa richiesti dal Regolamento, il nuovo Consiglio si riunirà per l'insediamento dello stesso e la nomina del Presidente e del Vice Presidente che, doverosamente, ci impegnamo a comunicarvi i nominativi sul prossimo numero del nostro giornale.

Ai Consiglieri e Delegati neo-eletti o riconfermati, il SAVT porge vive congratulazioni e auguri di buon lavoro.

R. Zublena

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL SAVT-ARTISTI

Vista la legge recante norme per l'arte negli edifici pubblici, per cui si deve destinare all'abbellimento degli stessi, mediante opere d'arte, una quota non inferiore al 2% della spesa totale prevista nel progetto, la Presidenza della Giunta Regionale, con decreto n° 23, ha nominato la seguente Commissione:

- l'Assessore pro tempore ai Lavori Pubblici della Regione Valle d'Aosta, o suo delegato, con funzioni di Presidente;
- Il dirigente dell'Assessorato regionale che commissiona l'esecuzione dell'opera, o suo delegato;
- il rappresentante legale, o suo delegato, dell'Ente locale sede dell'opera;
- il Sig. GIANOGLIO Roberto ("JANUS"), residente in Torino - via Pramollo n° 15/B critico d'arte;
- il soprintendente ai Beni Culturali della Valle d'Aosta, o suo delegato;
- il progettista dell'opera
- il signor CANIGGIA Mauro, residente in Aosta, via G. Rey n° 13;

NOTA:

- Il signor VACCARONE Francesco, residente in La Spezia, via Chiodo n° 13;
 - il Signor BULGARELLI Lucio, residente in Châtillon, frazione Verlex n° 7;
- rappresentanti dei pittori e scultori, nominati dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria nazionali e maggiormente rappresentative.

NOTA:

Il signor CANIGGIA Mauro è stato proposto dal SAVT-Artisti come suo rappresentante.

I SEGRETARI SAVT-ARTISTI (Giovanni Gianasso) - (Maria Grazia Bin)

COMUNICATO STAMPA

Dopo l'incendio scoppiato all'interno del Presidio Ospedaliero il giorno 12.03.1993 alle ore 13, fortunatamente risoltosi senza nessuna vittima ma solo con notevoli danni alle cose a creando parecchi disagi ai ricoverati ed ai soccorritori (vigili del fuoco, volontari, personale di servizio, cebbisti, ecc., ecc...) che hanno operato in modo più che egregio e con celerità il SAVT-SANTE' espone alcune riflessioni:

- 1) in attesa che venga risolto l'ormai noto dubbio amletico Ospedale Nuovo Sì - Ospedale Nuovo No - Vista la grave carenza di spazi esistenti all'interno del Presidio Ospedaliero si ritiene indispensabile e prioritario lo spostamento di tutti quei settori che non sono prettamente di degenza o di immediato supporto curativo, fuori del Presidio di Viale Ginevra;
- 2) la farmacia, i magazzini generali, troverebbero sicuramente miglior collocazione all'esterno, sia per la ricezione della merce, immagazzinamento, che per la distribuzione, sgravando così di non poco il Presidio da traffico convulso creato dai rifornitori delle merci e da disservizi vari. Lo stesso si può dire per la lavanderia ed il guardaroba;
- 3) i servizi di manutenzione non possono trovare la loro giusta collocazione due piani sottoterra, in locali tra l'altro al limite dell'agibilità anche perchè all'interno tra l'altro usa dei macchinari e delle attrezzature che già in ambienti più che idonei sono pericolosi, (macchine di falegnameria, attrezzi per saldare, bombole di gas vari, vernici, ecc...).

Tutte queste cose, tanto per non dimenticare, il SAVT/SANTE' le aveva fatte presenti parecchi anni fa, quando era stata presa la salomonica decisione di spostare il servizio di cucina al Beaugard e portare i pasti necessari all'Ospedale con un servizio trasporto dato in appalto.

Alla luce dei fatti avvenuti ribadiamo le stesse critiche con maggior forza certi di proporre al momento una soluzione più che positiva e di rapida attuazione. In proposito si può aggiungere, per quanto riguarda, che l'U.S.L. da circa un anno paga un canone d'affitto di ben 19 milioni mensili per l'uso di un capannone-magazzino mai utilizzato e forse inutilizzabile.

ASSEMBLEA PENSIONATI

A cura di PIETRO BIOLEY

Il 12 gennaio 1993, presso il salone delle manifestazioni del palazzo regionale di Aosta, si è tenuta un'assemblea di tutti i pensionati della Valle d'Aosta. Indetta dai quattro Sindacati valdostani, l'assemblea, a cui hanno partecipato anche i nazionali UIL, ha fatto registrare un buon numero di partecipanti.

Durante i lavori, il segretario generale del SAVT è intervenuto, sottolineando il difficile momento della società di oggi. Noi ex lavoratori siamo forse gli unici consci di essere passati, durante la nostra esistenza lavorativa, attraverso tre fasi storiche:

- quella delle vacche derelitte, dopo il secondo conflitto mondiale;
- quella delle vacche "normali" (i lavoratori dipendenti non hanno mai guadagnato tanto da permettersi di scialare) durante il boom economico;
- quella dell'ultimo periodo, cioè adesso, identificabile come una vacca che noi pensionati (entrati nell'ultimo periodo di vita) forse non vedremo mai ingrassare.

Forti della nostra esperienza di lavoratori seri, nonché di cittadini onesti, siamo consci che l'Italia potrà entrare a far parte dell'Europa solo se la sua situazione finanziaria sarà risanata e se ci sarà quindi una ripresa dell'economia.

Tutto questo dovrà avvenire anche attraverso l'attuazione di un sistema fiscale equo e leale, che colpisca tutti e non solo i poveri pensionati e lavoratori dipendenti. Fisco che faccia pagare le tasse in base al proprio reddito familiare. E non prelevare già in partenza sulla pensione sino ad oltre il 40% del reddito complessivo.

Noi pensionati siamo convinti che, se ci sarà finalmente la volontà politica di cambiare l'attuale quadro politico governativo, si potrà arrivare ad una tassazione equa per tutti, dalle Alpi alla Sicilia, dal lavoratore dipendente al libero professionista, dal pensionato al commerciante. Senza dimenticare le vergognose ingiustizie a cui siamo soggetti: ISI, ICI, IRPEF.

Sempre in tema di reddito, è opportuno ricordare che il nostro Paese non si può considerare civile a tutti gli effetti, in quanto il 60% degli italiani non ha redditi che raggiungono un livello di sussistenza decente.

Noi pensionati siamo poi particolarmente sensibili ed attenti al problema della sanità e chiediamo, a diritto, un piano socio-sanitario, anche a livello regionale, nonché la revisione del prontuario farmaceutico.

Ho toccato solo alcuni dei punti deboli ed ingiusti della manovra governativa a cui noi pensionati siamo direttamente legati. Continuando con l'analisi della situazione, si può però anche trovare qualche nota positiva: la volontà di ridurre la spesa pubblica e di aumentare le entrate per scopi socialmente utili.

Ma dove andremo a finire se le spese dello Stato continueranno a salire?

Il primo passo da fare è quello di combattere l'evasione fiscale, sensibilizzando al problema tutti i vari strati del tessuto sociale, unici e potenziali contribuenti. Il secondo, è quello di cambiare le persone che attualmente ci governano, responsabili principali di questa drammatica situazione. La nostra battaglia non è finita.

IN RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DEI PENSIONATI, IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA SI E' ESPRESSO CON LA SEGUENTE RISOLUZIONE VOTATA ALL'UNANIMITA':

- considerate le relazioni svolte durante l'assemblea unitaria dei sindacati dei pensionati tenutasi il 12.1.1993 nella sede del palazzo regionale che hanno ribadito le preoccupazioni nei riguardi della manovra economica del governo considerandola nel complesso negativa;
- rilevato come i provvedimenti governativi incidano negativamente soprattutto sul reddito del lavoro dipendente, sulle pensioni, sulla sanità e sul sociale;
- ritenuta confusa la manovra tendente alla privatizzazione delle prestazioni sanitarie con conseguenze negative soprattutto per le fasce più deboli;
- rilevato come siano giustificate e condivisibili le richieste presentate dall'Associazione di categoria che in particolare sottolineano l'esigenza di:
 - 1) salvaguardia delle attuali pensioni integrate al minimo;
 - 2) eliminazione parziali del blocco dell'indicizzazione delle pensioni e adozione di un nuovo sistema di scale mobili legato all'inflazione reale;
 - 3) conferma dei 35 anni di contributi per aver diritto alla pensione di anzianità;
 - 4) il pieno recupero della scala mobile;
 - 5) aggancio delle pensioni e elementi atti a garantire una automatica rivalutazione;
 - 6) ripristino del diritto alla pensione di anzianità;
 - 7) riforma del sistema previdenziale;
 - 8) attuazione del piano sanitario nazionale;
 - 9) revisione del prontuario farmaceutico;
 - 10) un reale e giusto sistema fiscale;
 - 11) la definizione del reddito minimo vitale, da rilanciare attraverso una proposta di legge di iniziativa popolare.

IMPEGNA

la Giunta Regionale e i Parlamentari a seguire con attenzione le problematiche dei pensionati e delle forze più deboli (sulla base delle richieste avanzate) onde richiedere al Governo e al Parlamento di modificare in modo radicale gli ultimi provvedimenti relativi alla pensione e alla sanità.

SIDERURGIA: PARTITA A RISCHIO

SEGUE DA PAGINA 1

anni passati, si trova con una serie di problemi che pongono il gruppo pubblico in una situazione di forte debolezza rispetto alla concorrenza e anche alle decisioni che la CEE dovrà assumere.

In particolare, il forte indebolimento del gruppo impone la necessità di reperire nuove risorse e di stringere alleanze strategiche di grande respiro. Su questi aspetti, crediamo, dovrà cimentarsi il nuovo gruppo dirigente nominato il 18 febbraio 1993 ai vertici ILVA. AHAYAO NAKAMURA è certamente un conoscitore della siderurgia italiana, avendo operato per molti anni nel settore pubblico. Vi è poi un altro segnale che consideriamo positivo, ed è il fatto che il nuovo Amministratore delegato sembra essere stato scelto per la sua competenza e non per altre ragioni che nel passato furono certamente deleterie e non condivisibili.

Per il momento aspettiamo di conoscere il nuovo piano triennale, che dovrebbe in qualche modo ridisegnare gli assetti della siderurgia pubblica italiana. Entro fine aprile, il piano dovrà essere presentato alla C.E.E..

Su questo punto, l'Ilva va sollecitata dal Sindacato perchè apra un confronto di ampio respiro, anche nella necessità di sapere quale saranno gli assetti definitivi del suo futuro siderurgico.

E' evidente che è giunto il momento che la siderurgia diventi una questione nazionale. Vanno dunque richiamate con maggiore forza le responsabilità dei vari ministeri (lavoro, industria), dell'I.R.I. e del Governo stesso, senza dimenticare il ruolo dei produttori siderurgici, sia pubblici che privati. Non possiamo certo sottacere l'inadeguatezza dell'azione dei produttori rispetto alla complessità dei problemi e della gravità della crisi. Va poi rafforzata l'azione del Sindacato, anche per quanto riguarda gli strumenti sociali che dovranno essere messi in campo. A questo punto è comprensibile come i prepensionamenti siano uno strumento che in qualche modo va corretto e superato. E' quanto mai necessario e urgente capire quali nuovi strumenti sono necessari per far fronte alle esuberanze che emergeranno da questa fase di ristrutturazione.

L'allungamento della COGNE resta contraddistinto da grandi incognite. Come sarà letta dalla C.E.E. la vicenda COGNE? Che ruolo avrà il Governo? E l'IRI? Come sarà considerato lo stabilimento della V.D.A., dal nuovo amministratore delegato dell'ILVA? Quale collocazione verrà riservata alla COGNE nel nuovo piano ILVA?

Ecco alcuni interrogativi ai quali ci è difficile dare risposte credibili.

Una cosa però ci sembra chiara: ancora una volta, questa comunità dovrà produrre il massimo sforzo per difendere le sorti del maggior stabilimento della V.D.A.. All'Amministrazione regionale chiediamo di accelerare il confronto con il nuovo vertice ILVA e di lavorare per favorire l'ingresso di nuovi partners nella compagine societaria, condizione necessaria per dare un futuro produttivo e occupazionale all'azienda. Il tempo a disposizione non ci sembra molto e non si dovrà tralasciare alcuna strada per arrivare ad una fase conclusiva e decisiva dell'intera vicenda.

CRISI EDILE: CHE SOLUZIONI?

a cura di Paul CHENEY

Le ben note vicende che stanno sconvolgendo lo Stato sul sistema dell'aggiudicazione degli appalti, non risparmiano la nostra Valle. Gli avvenimenti che si susseguono stanno impermeando le responsabilità degli Enti Pubblici a tutti i livelli, con il risultato che la non decisione sta diventando la regola del gioco ed il settore è lasciato a se stesso ed in balia delle banche.

Con queste affermazioni non vogliamo entrare nel merito dell'azione giudiziaria, che giustamente sta facendo il suo corso.

Rimangono i dati oggettivi: coinvolgimento diretto nella crisi delle maggiori imprese valdostane per effetto tangenziali e grandi lavori e la pesante situazione del settore in termini generali per i blocchi delle attività causata dalla paura di sbagliare nelle decisioni.

Possiamo affermare senza paura di essere smentiti, che in un colpo solo è stato messo a nudo tutta la fragilità di un sistema di favori e di garanzie che andava bene un po' a tutti, perché la torta era sufficiente. Come SAVT/Costruzioni, pensiamo che la Valle d'Aosta e la sua economia non siano in condizione di sopportare altri fatti negativi come, ad esempio, il caso FREYDOZ.

Urge quindi un intervento concertato tra forze sociali imprenditoriali e politiche per un progetto di intervento nel settore.

Il progetto deve prevedere interventi immediati e interventi programmati nel medio termine.

Possiamo precisarne alcuni:

- intervento finanziario alle imprese, attraverso l'estinzione dei crediti che le stesse avanzano

nei confronti dei vari assessorati regionali e finanziamenti per abbattimento dei costi di indebitamento con le banche dovuti a cause imputabili alle amministrazioni stesse.

- Modifica immediata del sistema di appalto al massimo ribasso, effettuato fino ad ora, applicando il metodo delle medie ed invitando meno imprese alle singole gare e privilegiando in questo le aziende con sede legale e fiscale in Valle d'Aosta.

A nostro avviso le due azioni devono essere effettuate attraverso un coordinamento stretto, in quanto non può essere accettato il fatto di fermarsi ad un intervento finanziario, il quale va fatto, ma deve essere straordinario e finalizzato alla ripresa dell'attività produttiva dell'impresa.

L'altra fase più articolata, a breve e medio termine, va realizzata attraverso una profonda ristrutturazione dell'apparato pubblico con una revisione completa delle capacità programatorie degli Enti ed il modo stesso di intendere il rapporto Ente ed impresa.

Necessario quindi affrontare il nodo delle capacità gestionali, strutturali e professionali delle imprese valdostane.

Terminiamo questa parziale analisi, affermando che il Sindacato ha fatto e sta facendo la sua parte per uscire da questa crisi.

Le analisi ed i punti di intervento consegnate all'Amministrazione Regionale sono delle proposte di confronto, ma soprattutto contengono precise indicazioni da assumere subito, attraverso un'azione politica, decisa e coordinata. Di quest'analisi forniamo una sintesi nelle colonne seguenti.

PUNTI ESSENZIALI DEL DOCUMENTO SINDACALE PRESENTATO ALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

INTERVENTO DI SOSTEGNO ECONOMICO ALLE IMPRESE EDILI

Intervento dell'Amministrazione Regionale attraverso un sostegno economico, ordinario e straordinario, alle imprese edili che presentino un progetto di riorganizzazione, di ristrutturazione e/o interventi di carattere tecnologico e di ricerca dei mercati. Tale progetto dovrà essere esaustivo delle caratteristiche che l'impresa dovrà assumere a ristrutturazione avvenuta, compresa la categoria merceologica prevalente nella quale intenderà operare. Un sostegno economico dovrebbe inoltre essere previsto per le imprese che intendessero raggrupparsi in consorzio stabile d'impresa con attività specialistiche diversificate.

Dovranno essere escluse dall'intervento le imprese che non siano credibili e non diano affidabilità, oppure quelle che non dimostrino di aver investito nell'impresa per la quale è stato presentato il progetto.

In sintesi, bisogna eliminare ogni rischio di speculazione della crisi da parte di pseudo imprenditori alla ricerca di denaro a basso costo da investire in attività diverse da quella edile, oppure nella rendita parassitaria.

PROGETTAZIONE DELL'OPERA

Al fine di rendere equi, per i contraenti, il contratto di appalto, l'A.R. deve far eseguire le opere pubbliche solo a fronte di un progetto esecutivo coperto da garanzia assicurativa totale. Tali progetti dovranno essere comprensivi del piano di sicurezza per l'opera da realizzare in modo particolareggiato.

PREZZIARIO REGIONALE

Per rendere adeguato il prezzo, a base d'asta, dell'opera da realizzare è necessario che l'A.R. si doti di un prezziario regionale.

Tale prezziario potrebbe essere definito mediante i prezzi dei grandi centri di distribuzione maggiorati del 10% (trasporto) con i prezzi al dettaglio dei centri di distribuzione presenti in Valle. Il nuovo prezzo così definito dovrebbe essere quello che determina il costo dell'opera a base d'asta.

Il prezziario regionale dovrebbe anche tenere conto della località ove si svolgono i lavori, in quanto il costo del lavoro varia per effetto dell'indennità di alta montagna a seconda dell'altitudine ove si deve realizzare l'opera.

ALBO REGIONALE DELLE IMPRESE (CERTIFICATO DI QUALITÀ)

L'iscrizione, delle imprese edili idonee, nell'Albo regionale dovrebbe favorire le stesse, soprattutto adottando il metodo della "forcella", negli inviti alle gare di appalto.

Le imprese iscrivibili all'Albo dovrebbero essere in possesso dei seguenti requisiti:

- idoneità tecnica e manageriale, finanziaria, organizzativa e morale, nonché il curriculum dei lavori correttamente eseguiti per l'A.R. in un determinato periodo.

L'A.R. dovrebbe, verificata l'idoneità e le caratteristiche delle imprese iscrivibili all'Albo, rilasciare il "certificato di qualità" alle stesse e considerare pregiudiziale tale certificato ai fini dell'invito alla gara e nell'aggiudicazione dei lavori.

MODALITÀ DI GARA

Per quanto riguarda le gare di appalto superiori ai 5 milioni di ECU, le stesse devono essere bandite attenendosi a quanto previsto dalla Direttiva CEE, recepita dal D.L. n. 406 del 19 dicembre 1991.

Le gare di appalto inferiori ai 5 milioni di ECU dovranno essere bandite attraverso le seguenti articolazioni:

- sino a lire 850 milioni utilizzando il criterio previsto dalla lettera d) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973;

- oltre i 850 milioni di lire utilizzando il criterio previsto alla lettera e) della sopracitata legge.

La gara bandita attraverso "richiesta dei prezzi unitari" riteniamo possa servire per una crescita culturale e professionale delle imprese, nonché eliminare i ribassi, anomalandosi così gli eccessi.

Inoltre tale tipo di gara garantisce l'equità del prezzo sia all'A.R. che alle imprese vincitrici delle gare.

Le imprese vincitrici delle gare di appalto, riguardanti lavori pubblici, dovrebbero garantire le caratteristiche dell'opera previste nel progetto esecutivo attraverso una fidejussione e/o assicurazione che copra almeno il 30% dell'opera da realizzare.

GARE D'APPALTO

L'Amministrazione Regionale dovrebbe verificare che la sovrapposizione o la concomitanza nell'aggiudicazione di più appalti per ogni singola impresa, corrisponda alle reali possibilità tecniche, economiche ed organizzative dell'impresa medesima, ciò al fine di evitare che imprese non sufficientemente organizzate siano costrette a ricorrere ai noli ed a eccessive esposizioni bancarie con le ricadute negative che già stiamo registrando.

ASSISTENZA ALLE IMPRESE

L'Amministrazione Regionale onde poter facilitare la crescita, sia tecnica che professionale, delle imprese edili, dovrebbe favorire la nascita di un ufficio al quale le imprese stesse possano accedere per avere assistenza tecnica, giuridica e di mercato (condizioni e normative vigenti nelle altre regioni italiane per partecipare alle gare).

L'Amministrazione Regionale dovrebbe inoltre realizzare, in collaborazione con l'Ente Scuola Edile Valle d'Aosta, corsi universitari regionali per Manager e Direttori Tecnici di impresa.

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI

Per consentire alle imprese una loro qualificazione o riqualificazione strutturale e produttiva, è necessario che l'A.R. metta a disposizione il piano annuale e triennale di investimenti in opere pubbliche nel territorio. Tale piano dovrebbe inoltre prevedere le date presumibili delle gare di appalto per ogni singola opera e tutte le informazioni, sia tecniche che burocratiche utili alle imprese per la partecipazione alle gare di appalto.

La F.L.C. ritiene che, per realizzare quanto previsto, sia necessario un reale intervento sul sistema di controllo e di autorizzazione dei vari Assessorati Regionali.

Appare sempre più necessario un intervento che snellisca le incombenze burocratiche interessanti le opere ed i loro progetti, attraverso l'ottimizzazione ed il coordinamento delle risorse delle competenze dei vari uffici, in particolare fissando tempi certi di evasione delle pratiche.

OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO

Riteniamo opportuna la creazione dell'Osservatorio, in quanto servizio che consente di verificare il flusso della manodopera edile, sia locale che immigrata, le professionalità esistenti, eccedenti e mancanti e di conseguenza di orientare la formazione professionale. Crediamo sia utile che l'A.R. ricerchi a tale fine la collaborazione con l'URLMO, con l'Agenzia del Lavoro, con l'A.V.I. e con la F.L.C. per definire un progetto.